

## PERSONA E PLURALISMO\*

Di Giuseppe Vettori

| 325

**SOMMARIO: 1. Il genius loci.- 2. Dal soggetto alla Persona. - 3. Personalismo e filosofia dell'impersonale. - 4. La fine del secolo. - 5. Il primo lustro del nuovo millennio. - 6. Le parole chiave. - 7. Il tempo dell'Info-crazia e delle Auto-crazie.**

*ABSTRACT. Si tratta della Premessa ad un mio volume in corso di pubblicazione per i tipi di Olschki. L'idea è che il concetto di Persona vada arricchito con le molte variabili dell'umano e con le attese di chi ancora non c'è. Secondo un ordine espresso da due fattori. Un pluralismo sociale e politico e un'azione ordinante del Diritto, della Filosofia e della storia del pensiero. Persona e Pluralismo dunque come facce della stessa medaglia.*

*This is the foreword to a volume of mine published by Olschki types. The idea is that the concept of the Person should be enriched with the many variables of the human and with the expectations of those who are not yet there. According to an order expressed by two factors: a social and political pluralism and an ordering action of Law, Philosophy, and history of thought. Person and Pluralism thus are sides of the same coin.*

### 1. Il *genius loci*.

Non so se sia vero che i luoghi esprimono un genio che tiene i fili delle passioni degli uomini. Certo è che fra le torri e le cattedrali di Firenze scorre, da secoli, un amore forte per la politica, che accomuna personalità straordinarie, capaci di segnare il proprio tempo e i destini dell'umanità.

Nessun tratto significativo lega personaggi come Machiavelli, Savonarola, La Pira. Nessuna traccia di un semplicistico percorso ideale può ricondurre ad unità ispirazioni ed intenti così diversi. Nessun segnale comune unisce il loro pensiero e le loro azioni. Pure, le vicende personali e intellettuali di tutti loro si sono consumate in un raggio di poche centinaia di metri e sono caratterizzate dallo stesso sentimento di profonda appartenenza alla vita pubblica di Firenze e del mondo.

Il Segretario aveva i propri uffici nella facciata di Palazzo Vecchio che guarda verso San Marco e in quel maestoso complesso le finestre di Savonarola avevano di fronte il grande Palazzo Medici. Fra San Marco e Palazzo Vecchio si è svolta tutta l'esperienza straordinaria di La Pira. Dalla cella, come unica dimora terrena, al suo studio in dialogo con il mondo, sino agli uffici dove ha governato in modo inedito la città e affrontato con forza il tema della pace.

Se uno spazio e una passione comune non giustificano ancora alcun accostamento, qualche osservazione merita un fatto recente. Il ritorno della salma di La Pira nella chiesa di san Marco.

Oggi in quella Chiesa a Firenze, sono raccolte le spoglie di alcuni dei più Grandi Uomini che nel corso di 500 anni hanno dedicato opere e parole decisive sul valore della Persona.

Fra loro ricordo solo Pico della Mirandola e Giorgio La Pira.

Durante la quaresima del 1491 alla Badia Fiesolana, voluta e costruita da Cosimo il Vecchio, sede ora dell'Istituto europeo, si riunirono Pico della Mirandola e Agnolo Poliziano, insieme a Marsilio Ficino e ai membri dell'Accademia platonica. Con un programma forte. Tentare «di coniugare il messaggio evangelico e la *paideia* degli antichi», per foggiare «la visione in cui l'umanesimo si è sempre riconosciuto»<sup>1</sup>: un uomo, si dice nell'Orazione di Pico, capace di ottenere e possedere «ogni cosa secondo il (suo) desiderio e la (sua) volontà», «di assumere qualunque aspetto», «libero da qualunque vincolo» per stabilire la sua natura in base ad un «arbitrio» assegnato da Dio a ciascuno. Un uomo collocato «al centro del mondo», «né celeste né terreno, né mortale né immortale», «investito dell'onore di decidere liberamente» e di configurarsi nella forma che preferirà»<sup>2</sup>.

Nel 1944, Giorgio La Pira si allontanò da Firenze per sottrarsi ad un ordine di cattura della polizia fascista ed iniziò, nella solitudine della fuga, una riflessione sulla condizione dell'uomo di allora, muovendo da un punto di

\*Si tratta della Premessa di un volume di prossima pubblicazione per i tipi di Olschky.

<sup>1</sup> E. BALDUCCI, *La terra del tramonto. Saggio sulla transizione*, Prato, 1992, riedito da Giunti, Firenze, 2005, pp. 6-7.

<sup>2</sup> G. PICO DELLA MIRANDOLA, *La Dignità dell'uomo*, a cura di R. Ebgli, trad. it. a cura di F. Padovani, Torino, 2021, pp. 7-9.



vista, una *Weltanschauung*, capace di dare risposta agli interrogativi sui problemi essenziali della realtà e della Storia<sup>3</sup>.

Occorre ora dire qualcosa sull'idea centrale di questo editoriale e su ciò che ci conduce alla contemporaneità.

## 2. Dal soggetto alla persona

Il percorso dal soggetto alla persona è scandito benissimo agli inizi di questo secolo, seguendo l'impianto costituzionale, la riforma dei codici e la Carta dei diritti Fondamentali dell'Unione europea. Ove assumono rilievo le diversità e l'autodeterminazione come valori che completano la struttura dell'ordine giuridico. Le tappe sono note<sup>4</sup>.

La Dignità (artt. 3, 32, 36, 41 Cost.) amplia la dialettica fra eguaglianza formale e sostanziale e fa emergere «le condizioni materiali delle persone concrete». Gli articoli 2 e 139 parlano di diritti e doveri inviolabili e del vincolo della solidarietà. Nell'art. 32 «il sovrano democratico rinnova la promessa di intangibilità della sfera individuale»<sup>5</sup>. Nei primi anni del nuovo secolo si teorizza una nuova figura sociale costruita dal diritto. L'*homo dignus*, titolare di diritti inviolabili e destinatario della promessa di una vita degna di essere vissuta grazie alla inviolabilità dei diritti fondamentali e delle situazioni soggettive di ogni uomo<sup>6</sup>.

Negli ultimi dieci anni è difficile dire se si sia affermato un modello antropologico diverso.

Alcuno osserva, anzi, che la vicenda e la funzione tradizionale del soggetto di diritto pare essere giunta al termine proprio quando una categoria di grande forza persuasiva ci sarebbe di aiuto nell'affrontare i problemi di oggi: dalla tutela nei confronti dei Big data e dell'IA, alla garanzia dei diritti delle generazioni future, alla questione ambientale e della sostenibilità. E si torna a pensare se un fondamento possa trovarsi ancora nella vocazione universale della Persona. Che richiede, certo, una dimensione globale. Scandita, secondo Duncan Kennedy, in tre fasi storiche. Il pensiero classico, fra la metà dell'800 e l'inizio del '900, il pensiero sociale, intorno agli anni '70

<sup>3</sup> G. LA PIRA, *Premesse della Politica e Architettura di uno Stato democratico*, ristampa, Firenze, 1978, p. Xv, «La società borghese e il capitalismo si basano su precise cause metafisiche» che hanno origine «dalla prassi e politica individualista, fiorita fra la fine del 700 e i primi decenni del 800». La genesi del marxismo ha anch'essa cause ideali fondate su «una visione collettivistica e materialista del mondo, dell'uomo e della storia» quale è elaborata con grande rigore da Marx, Engels e Feuerbach. In entrambi i casi «quando la ricerca è condotta sino ai suoi nuclei elementari, la radice metafisica si manifesta ineluttabilmente» e la conclusione è netta: le radici della crisi del tempo prima di essere «crisi politica ed economica, è crisi di idee» e i problemi sociali vanno esaminati muovendo da un punto di vista che li domina, uno sfondo metafisico una *Weltanschauung* che dia risposta agli interrogativi sui problemi essenziali della «realtà»: Dio, l'Universo, l'Uomo, la Società e la Storia.

<sup>4</sup> S. RODOTÀ, *Dal Soggetto alla Persona*, Napoli, 2007.

<sup>5</sup> *Ibidem*, p. 15 ss., 44 ss.

<sup>6</sup> S. RODOTÀ, *Antropologia dell'homo dignus*, *Lectio Magistralis* in occasione del conferimento della Laurea *honoris causa*, Università di Macerata, 2010, p. 57 ss.

del '900 e il pensiero contemporaneo. Ove la frantumazione del soggetto è in gran parte frutto del forte declino del *Welfare State* e trova conferma nella crescita esponenziale delle diseguaglianze, giunta ad un livello intollerabile. Da qui si articolano tre possibili progetti “de-ricostruttivi”: il rilancio di un’idea forte di giustizia distributiva, attraverso nuovi strumenti; uno statuto credibile sui beni comuni in contrasto con la dicotomia soggetto-oggetto; la riflessione sul non-soggetto nelle varie declinazioni della filosofia dell’impersonale<sup>7</sup>. Ed è questo il percorso più adeguato per una parte della filosofia e della storia delle idee negli ultimi decenni.

### 3. Personalismo e filosofia dell’impersonale.

Come è noto il personalismo, nel corso del Novecento, afferma il valore dell’essere umano in opposizione alle diverse dottrine del tempo (idealismo, positivismo, marxismo ed esistenzialismo) e deve essere coniugato al plurale perché ha una radice religiosa (nella patristica, nella scolastica e nell’umanesimo) ed una laica (rinascimentale, illuministico, romantica). Con un tratto comune lungo tutto il secolo<sup>8</sup>. Si afferma, in modo ricorrente, «ogni volta che la persona è a rischio»<sup>9</sup> e sfocia, negli anni Sessanta e Settanta «in una critica forte al nihilismo e al relativismo»<sup>10</sup>. Per una ragione chiara: «la persona è più che l’individuo egocentrico, è più che lo Stato tota-

<sup>7</sup> M.R. MARELLA, *Antropologia del soggetto di diritto. Note sulla trasformazione di una categoria giuridica*, in F. Bilotta e F. Raimondi (a cura di), *Il soggetto di diritto. Storia ed evoluzione di un concetto nel diritto privato*, Napoli, 2020, p. 47 ss. e ivi il richiamo a D. KENNEDY, *Tree Globalisations of Law and Legal Thought: 1850-2000*, in D.M. Trubek e A. Santos (eds.), *The New Law and Economic Development. A Critical Appraisal*, Cambridge, 2006, p. 19 ss.; R. MIGUEZ NUNES, *Le avventure del soggetto. Contributo teorico comparativo sulle nuove forme di soggettività giuridica*, Milano, 2018; G. TEUBNER, *Ibridi e Attanti. Attori collettivi e enti non umani nella società e nel diritto*, Milano-Udine, 2015; E. RESTA, *Potere e diritti*, Torino, 1996, p. 170.

<sup>8</sup> G. FORNERO, S. TASSINARI, *Le filosofie del Novecento*, Milano, 2002, p. 901.

<sup>9</sup> J. MARITAIN, *Umanesimo integrale*, edito in Italia da Studium, con trad. di G.P. Dore, Roma, 1946, a cui seguono dello stesso autore, fra le altre opere, ID. *La Persona e il bene comune*, edito in Italia da Morcelliana, trad.it. di M. Mazzolani, Brescia, 2009; ID., *L'uomo e lo Stato*, edito in Italia da Vita e Pensiero, trad.it. di A. Falchetti, Milano, 1982 e 1992. V. anche L. GRASSI, *Jacques Maritain*, Firenze, 1993, in particolare nell’introduzione ove si riportano il dibattito degli anni Novanta e le critiche su Maritain indicato come «segno di contraddizione» a livello ecclesiale e a livello politico (p. 9); v. F. CARDINI, sul *Il Giornale* del 6 settembre 1992 che definisce “nefasto” il volume sull’Umanesimo integrale e B. VENTAVOLI, *Esplosione la bomba Maritain. I cattolici di fronte all’Umanesimo ‘nefasto’*, in *La Stampa*, del 7 settembre 1992; E. BALDUCCI, *Il cerchio che si chiude*, Genova, 1986 parla di un «suo addio a Maritain già nel 1963 con il libro ID., *Cristianesimo e cristianità*, Brescia, 1963 arrivando a dire, poco dopo, che «il maritainismo funziona come integrismo», v. L. GRASSI, cit., p. 15, nota 4.

<sup>10</sup> G. FORNERO, S. TASSINARI, *Le filosofie del Novecento*, cit., p. 877.

litario, è più che la società massificata nei consumi: la persona è soggetto impegnato nella conquista della libertà»<sup>11</sup>.

La riflessione di Maritain occupa, con adesioni e critiche radicali, oltre quaranta anni del Novecento (dagli anni Venti ai Sessanta) con una visione finalizzata «a rendere possibile una conciliazione di pre-moderno e moderno, in quello che l'uno e l'altro hanno di positivo per una concreta difesa della persona umana nei diversi campi del conoscere dell'agire e del fare»<sup>12</sup>.

Roberto Esposito in Italia e molti altri in Europa, fra la fine del novecento e il nuovo secolo, indicano un percorso diverso.

La filosofia dell'impersonale si oppone sia alla demolizione del concetto di Persona sia al ripristino della sua sacralità<sup>13</sup>. Con una visione chiara. Secondo questo pensiero, il personalismo moderno, in tutte le sue espressioni, da un lato distingue nell'uomo una parte superiore «di tipo razionale o spirituale» e una inferiore «sospinta nel regime dell'oggetto». Dall'altro reputa il concetto di Persona capace di riempire la distanza «fra uomo e cittadino, anima e corpo». Con una contraddizione forte perché tale concetto non è in grado, si osserva, «di ricomporre uno scarto» che esso stessa produce. Separando «una zona razionale e una dimensione biologica»<sup>14</sup>. Quando invece «partire dal corpo, anziché dalla persona, può aiutare a mettere in discussione (in certi casi) lo statuto di entrambi» e può favorire una visione capace di affermare «l'unità dell'essere vivente»<sup>15</sup>. Un'unità espressa

<sup>11</sup> *Ibidem*, p. 878 e ivi il richiamo a J. MARITAIN, *La conquista della libertà*, in A. Pavan (a cura di), *Strutture politiche e libertà*, Brescia, 1968, pp. 7-27, ID. *Una filosofia della libertà*, in A. Pavan (a cura di), *Strutture politiche e libertà*, cit., pp. 9-59; ID. *Cultura e libertà: alcune riflessioni*, Boni, Bologna, 1986.

<sup>12</sup> *Ibidem*, p. 878.

<sup>13</sup> R. ESPOSITO, *Terza Persona. Politica della vita e filosofia dell'impersonale*, Torino, 2007, p. 15. Il pensiero romano a cui si deve il “dispositivo della persona” sorge e si confronta con lo *status* di schiavo “situato a metà o nel transito, da persona a cosa”, “punta visibile di un ordine ove si spostano di continuo le soglie categoriali di tutti gli esseri viventi”. La separazione romana fra persona e uomo “penetra come un cuneo profondo sulla filosofia giuridica e politica moderna” fino a quando la teoria del diritto a partire dal giusnaturalismo cancella progressivamente la tradizione romana anche se resta una traccia profonda nei giuristi. Con “il soggettivismo individualistico dei diritti moderni la separazione romana sembra cedere insieme alla distanza fra maschera e volto “perché la maschera aderisce al volto umano in maniera intrinseca. La nozione di persona è estesa ad ogni soggetto “ma soltanto per quanto riguarda la sua parte razionale e morale.” Sicché torna lo scarto originario implicito nel concetto elaborato dalla dogmatica cristiana e successivamente riconvertito in chiave giuridica. ID., *La persona e le cose*, Torino, 2014, terza di copertina: «né persona né cosa, il corpo umano diventa elemento dirimente nel ripensamento dei concetti e dei valori che governano il nostro lessico, filosofico, giuridico e politico».

<sup>14</sup> R. ESPOSITO, *Terza Persona*, cit., p.17 ss. «Se il nazismo affida la proprietà del corpo alla sovranità statale, la concezione liberale l'assegna alla Persona e in entrambi i casi domina una visione produttivistica della vita, in uno espressa dalla razza eletta, nell'altro dalla massima libertà individuale».

<sup>15</sup> *Ibidem*, p. 18.

dall'impersonale, appunto, come teoria “non oppositiva”, che non annienta la persona ma la “spinge fuori dai suoi confini logici”, astratti e ontologici<sup>16</sup>.

Questa riflessione va confrontata con la dinamica giuridica contemporanea, orientata da parole nuove e parole antiche.

Come si è osservato il diritto privato non è più «semplicemente il codice dei traffici e degli scambi»<sup>17</sup>. Emergono sempre più questioni esistenziali (vita, procreazione, morte). Ben oltre l'unico stampo «originario del soggetto proprietario». Regole e principi privatistici devono «proteggere i deboli e dirigere i forti, divenuti ancor più forti». Il diritto pubblico ha ridimensionato da tempo i suoi significati. Resta la dialettica sulla “dimensione autoritativa” e sul tema esplosivo delle disuguaglianze anche se gli Stati non sono più “i padroni della partita”. Compare con forza l'idea di «un'amministrazione condivisa» da cui dipendono sempre più «il rispetto e l'effettiva salvaguardia dei diritti fondamentali». Oltre la logica della “grande dicotomia” emerge così, fra pubblico e privato, una tensione verso una “dimensione comunitaria”, molto diversa da quella del Novecento.

Il 25 settembre 2015, 193 Paesi hanno manifestato, in un atto comune, la volontà di ripensare il modello globale di crescita economica e sottoscritto l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Nel dicembre successivo è stato firmato a Parigi un Accordo per la lotta ai cambiamenti climatici e dato avvio ad un consapevole passaggio d'epoca<sup>18</sup>. Poi all'improvviso un ospite inatteso. Nel 2019 in un tempo brevissimo l'emergenza planetaria ha determinato un mutamento radicale nella vita di tutti. Parole simbolo di un'epoca hanno perso il loro significato ordinante. La pandemia ha accelerato la fine di una narrazione planetaria sulla globalizzazione. Con effetti imprevedibili sugli assetti politici del mondo e sulla vita delle persone. L'Unione europea ha “sospeso” la politica dell'austerità. Le restrizioni alla libertà delle persone a tutela della salute pubblica hanno aperto una discussione accesa. L'emergenza epocale ha indotto a ripensare non solo i rapporti fra individuo e comunità, ma il ruolo del diritto. Il problema di una società sostenibile è divenuto un obiettivo primario<sup>19</sup> e si sono moltiplicati gli interventi dell'Unione europea e le opere di approfondimento in vari settori<sup>20</sup>.

<sup>16</sup> E. BENVENISTE, *Structures des relations de personne dans le verbe*, 1966, edito in Italia da Il Saggiatore, *Struttura delle relazioni di persona nel verbo*, in ID., *Problemi di linguistica generale*, Milano, 1994, p. 273.

<sup>17</sup> B. SORDI, *Pubblico e privato: ancora su confini, identità, intersezioni*, in F. Pistelli (a cura di), *Diritto pubblico e diritto privato. La grande “dicotomia” ieri e oggi*, Firenze, 2023, pp. 32-35.

<sup>18</sup> Così fra i moltissimi studi E. GIOVANNINI, *L'utopia sostenibile*, Roma-Bari, 2017, p. X. ed ivi il richiamo a Z. BAUMAN, *Retrotopia*, Roma-Bari, 2017.

<sup>19</sup> Su cui si v. ora i limpidi contributi di S. ORLANDO, *Regole di immissione sul mercato e “pratiche di intelligenza artificiale” vietate nella proposta di Artificial intelligence act*, in *Pers. merc.*, 2022, p. 346 ss. e ID., *Per un sindacato di liceità del consenso privacy*, *ivi*, 2022, p. 527 ss. e, qui, il rinvio a V. RICCIUTO, *Il contratto ed i nuovi fenomeni patrimoniali: il caso della circolazione dei dati personali*, in *Riv. dir. civ.*, 2020, p. 642 ss. spec. p. 652 ss., ID., *L'equivoco della privacy. Persona vs dato personale*, Napoli, 2022, su cui cfr. anche la recensione di G. CARAPEZZA FIGLIA, “*L'equivoco della privacy*”. *Circolazione dei dati personali e tutela della persona*, in *Jus Civile*, 2022, p. 1372 ss., C. SOLINAS, *Autono-*

L'ultima transizione è in atto.

#### 4. Il tempo dell'Info-crazia, delle Auto-crazie e del ritorno della guerra in Europa.

La storia del dominio è stata descritta con metafore diverse. La caverna di Platone. Il televisore di Orwell. L'*homo videns*<sup>21</sup>.

Oggi la sorveglianza del potere avviene attraverso i dati. L'essere umano è prigioniero delle informazioni, ma la prigionia digitale è trasparente. La visibilità del potere si realizza non con l'isolamento ma con la connessione. Gli uomini non si sentono sorvegliati, ma liberi. Libertà ed eguaglianza coincidono. Anche se la nostra vita è sottoposta ad un controllo psicopolitico del comportamento, tramite mezzi nuovi: Big data e IA operano sull'"inconscio nascosto dietro lo spazio dell'azione cosciente". Di più. Le nostre emozioni, carpite dall'espressione del volto, dalle parole, dal movimento degli occhi, sono raccolte e si forma un inconscio digitale, non ancora nostro. Anticipato e creato dalle macchine intelligenti e capace di condizionare i nostri desideri e i nostri comportamenti "ad un livello posto al di sotto della soglia di coscienza"<sup>22</sup>.

Le regole esistono a livello europeo, ma i rimedi e le tutele sono in gran parte da costruire<sup>23</sup>.

D'altra parte, è sempre più evidente l'emergere di nuove forme di autocrazia in Europa e nel mondo<sup>24</sup>. Nella diversità degli scenari geopolitici

---

*mia privata e regolazione pubblica nel trattamento dei dati personali*, Bari, 2022; G. CAPALDO, *Linee evolutive in tema di soggetti per una società sostenibile*, in *Pers. merc.*, 2020, p. 334 ss.; E. GIOVANNINI, *L'utopia sostenibile*, Roma-Bari, 2018, p. 27 ss.

<sup>20</sup> L. FLORIDI, *Il verde e il blu*, Milano, 2020. V. anche la Risoluzione del Parlamento Europeo del 25 novembre 2020 sul tema "Verso un mercato unico più sostenibile per le imprese e i consumatori" (2020/2021 INI) su cui G. CAPALDO, *La strategia digitale della Risoluzione del Parlamento Europeo del 25.11.2020. "Verso un mercato unico più sostenibile per le imprese e i consumatori"*, in *Pers. merc.*, 2021, p. 212 ss.

<sup>21</sup> H. BYUNG-CHUL, *Infocrazia. Le nostre vite manipolate dalla rete.*, Torino, 2021, p. 8 ss.

<sup>22</sup> *Ibidem*, p.18 ss. e D. IMBRUGLIA, *La presunzione delle macchine e il consenso dell'interessato*, in *Riv. trim. dir. proc. civ.*, 2023, p. 921 ss.

<sup>23</sup> Fondamentale il lavoro di G. FINOCCHIARO, *Intelligenza artificiale. Quali regole?*, Bologna, 2024, pp. 21 ss., 39-43, 53, 85, 87.

<sup>24</sup> Il 5 giugno del 2023 è stato emesso un comunicato sulla pubblicazione della sentenza della Corte di Giustizia contro la Polonia, nella causa promossa dalla Commissione europea (C-204/21). Questo il fatto. La legge polacca del 2019 contiene due novità. Attribuisce alla Sezione disciplinare della Corte Suprema, "la cui indipendenza e imparzialità non sono garantite", la competenza a decidere sullo status e le funzioni dei giudici e impone agli stessi di comunicare informazioni sulla loro attività privata che vengono poi pubblicate. La Corte ha accolto il ricorso e ha confermato anzitutto la propria competenza a valutare il rispetto dei valori e principi dello Stato di diritto da parte degli Stati membri ed ha deciso che i poteri conferiti alla Corte Suprema siano tali da limitare l'indipendenza dei giudici e da indebolire il diritto fondamentale alla tutela giurisdizionale effettiva, prevista dai Trattati.

emerge un dato<sup>25</sup>. Il tentativo di far implodere le basi delle democrazie. In netta dissonanza con gli ideali e le strutture istituzionali pensate nella seconda metà del Novecento. Tanto da far pensare ad un passaggio d'epoca reso evidente dalle guerre in atto in Europa e nel Mediterraneo che scuotono ogni coscienza. A ciò si accompagna una forte preoccupazione per il ruolo di quelle azioni politiche che vogliono riscrivere i presupposti dello Stato di diritto, i legami fra individuo e collettività, i valori espressi nelle Carte costituzionali. Progetti ispirati da visioni diverse. Una liberal-conservatrice, da sempre tiepida o contraria all'esistenza stessa delle Carte costituzionali. L'altra volta alla modifica radicale dei principi fondamentali della Repubblica.

Certo è che l'idea di Persona va arricchita con le molte variabili dell'umano e di chi ancora non c'è. Devono essere resi effettivi i suoi diritti, i doveri e le aspettative all'interno di un ordine democratico. La Sostenibilità esige che si dia ordine ad un nuovo modo di vivere e di pensare. L'Ambiente e il Clima richiedono un'attività con scadenze sempre più ravvicinate. Il contratto, la responsabilità, la proprietà e il mercato, hanno necessità di una regolazione nuova, nel quadro di un ordine plurale in gran parte da costruire.

Tutto ciò esige un ruolo forte della Scienza giuridica nel porre al centro della riflessione la Persona e il Pluralismo delle istituzioni, come due facce della stessa medaglia. Coniata dal sistema delle fonti e poggiato su due pilastri. Il potere legislativo, impegnato nella realizzazione di una società più giusta, e l'invulnerabilità dei diritti della Persona, garantita in più occasioni dalla Corte costituzionale.

Questo equilibrio deve essere potenziato e ripensato per costruire le regole più adatte a dare risposta ad ogni problema di vita<sup>26</sup>. Spetta al Diritto, alla Filosofia, alla Storia del pensiero, vigilare sul mantenimento di questi valori, nella consapevolezza, come osserva Bobbio, che «dovunque si è costituito un potere, questo, presto o tardi mostrerà il suo volto demoniaco»<sup>27</sup>.

<sup>25</sup> Nel 2024 sono previste 50 elezioni, in 76 paesi diversi. Oltre alla Russia, l'India, l'Unione europea gli Stati Uniti, la chiamata al voto riguarda circa la metà della popolazione mondiale, circa 2 miliardi di persone. 400 milioni solo in Europa.

<sup>26</sup> M. FIORAVANTI, *Il cerchio e l'ellisse. I fondamenti dello Stato costituzionale*, Roma-Bari, 2020, p. 29 ss.

<sup>27</sup> N. BOBBIO, *Il problema del potere. Introduzione al corso di scienza della politica*, a cura e con un saggio introduttivo di Tommaso Greco, Torino, 2020, p. LIII.